

## SCRIVERE, VIVERE, AMARE

Passeggiando lungo la calata del porto l'antiquario Donato Bucci, tenendo tra le dita un toscano, ricorda alcuni episodi della vita di un suo amico con il quale condivide la stessa predilezione per i sigari.

### FLASHBACK 1

Civitavecchia, aprile 1831. Henry Beyle, un francese bruno con un pancione prominente, arriva in città per svolgere il suo impiego di console. La cerchia intellettuale della città, rappresentata dallo stesso Bucci e dai fratelli Pietro e Guglielmo Manzi, lo accoglie in piazza S. Francesco. Beyle chiede a Bucci di poter visitare la sua bottega. L'indomani il console cerca tra le tante, una poltrona che gli si addica, senza successo, così decide di far arrivare la sua da Parigi. Dopo circa un mese Donato è colto alla sprovvista l'arrivo, di mattina presto, oltre che della poltrona, di moltissimi bauli pieni di vestiti, vino, oggetti preziosi, che invadono la sua piccola bottega e fanno la gioia del Console.

Tra i due si sta instaurando una sincera amicizia.

### FLASHBACK 2

La felicità di Henry non è destinata a durare. Verso giugno in città scoppia il colera e l'uomo giace malato negli alloggi consolari, nell'albergo Grand'Europa. Donato, nonostante la paura del morbo è impaziente di far visita all'amico ed i primi di luglio si decide finalmente ad uscire. Henry sta bene, ma è colto da una profonda depressione. Donato, pur di aiutare l'amico lo spinge a raccontargli la sua vita prima di venire a Civitavecchia. Henry parla della sua infanzia a Grenoble, dei soggiorni a Parigi e Milano, della campagna di Russia, trovando conforto nell'aprirsi a Donato.

### FLASHBACK 3

Henry svolge il lavoro di console con diligenza ma senza appassionarsi alla professione. Ci sono un mucchio di scartoffie da sistemare, lamentele da ascoltare ed un nemico: il cancelliere greco Lismaque Tavernier, che da sempre aspirava al consolato. Costui cerca di mettere in cattiva luce Henry, di fronte alle autorità e alla popolazione. Henry rimane vittima di ripetuti furti di vestiario, denaro ed oggetti preziosi e viene denunciato al governo romano, insieme a Donato, come ateo e rivoluzionario. Il console però non se ne preoccupa perché c'è una faccenda più importante da sistemare: il suo factotum Antonio, o Toto, Albert è colpevole dell'omicidio di una fanciulla, un delitto passionale, che lo porta in tribunale. Il console, che lo ha aiutato a nascondere l'arma del delitto, giura più volte il falso ed inventa una testimonianza fittizia. Spiega poi il suo modo di agire dicendo di aver finalmente dimostrato che nello Stato del Papa Re, si può fare qualunque cosa.

### FLASHBACK 4

Donato Bucci e Pietro Manzi sono preoccupati per la depressione del loro amico, di ritorno da un viaggio in compagnia di Alfred de Musset e George Sand, che però non sembrava aver dato alcun beneficio al suo umore. Una mattina, dopo poche settimane dal suo ritorno, piombano a sorpresa nella sua nuova dimora, al terzo piano di Palazzo Palomba, e lo portano in carrozza, a visitare la necropoli di Tarquinia, allora Corneto. I tre, guidati da Pietro, che oltre ad essere un umanista è un valente archeologo, visitano la tomba del Tifone, con grande stupore di Henry. Dopo una breve sosta, comincia il viaggio di ritorno: Donato e Pietro sono pronti per mettere in atto il loro piano. A 600 metri dalle porte di Civitavecchia hanno posizionato un falso reperto etrusco che intendono far ritrovare ad Henry. Contro ogni aspettativa, Henry non vede il vaso preparato dagli amici, ma si imbatte in un Apollo senza braccia né gambe: un reperto autentico.

### FLASHBACK 5

Il console gode della fama di Dongiovanni e con la sua raffinatezza affascina le giovani civitavecchiesi, nonostante età e peso.

Improvvisamente, però, colto dalla consapevolezza di stare invecchiando, opta per un tranquillo matrimonio con la figlia del Gonfaloniere Vidau. Gli amici sono stupiti dal suo comportamento, ma non intendono persuaderlo. Le trattative con il padre della ragazza falliscono per questioni di dote. Henry decide allora che la sua unica promessa sarà la gloria letteraria. Anni dopo, durante una gita sui colli Albani, si ritrova a scrivere i nomi di dodici donne amate, tra queste non compare quello della Vidau.

#### FLASHBACK 6

Ma il suo unico amore rimane Earline, una nobile romana di cui si rifiuta di rivelare il vero nome. Pietro e Donato, prendendola come una sfida, pedinano l'amico ma senza risultati. Si recano allora a Roma ed individuano la casa della fanciulla. Stanno per suonare il campanello, ma decidono di abbandonare l'impresa: il nome rimarrà un mistero. L'amore no di certo.

Anni dopo anche a Civitavecchia Henry comincia ad essere noto come Sthendal, suo pseudonimo da scrittore. È vecchio, stanco, con seri problemi di salute. Sta pianificando di lasciare la città.

Durante una rappresentazione al teatro cittadino, il Minnozzi, rimane estasiato dalla bruna contralto, la sig.na Mollica. Finito lo spettacolo si affretta a rubare una rosa bianca dal mazzo di un giovane innamorato, alquanto sprovveduto, e si precipita nei camerini. La ragazza, timida, ma estremamente gentile, accetta di buon grado l'amabile conversazione con Henry e concede al grasso e buffo uomo di fronte a lei un bacio sulla guancia.

Col sorriso sulle labbra, Henry lascia il teatro.

#### FINALE

Donato interrompe la storia. Henry è ormai lontano, chissà dove. Forse a Parigi, nella speranza di riacquistare un po' di salute. E a lui seduto a guardare i gabbiani non resta che narrare la storia di Henry-Stendhal a chiunque abbia ancora voglia di ascoltarla.